REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23.941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28.500)

ASCOLI - Orlini riconfermato sindaco con i voti del PCI

Sviluppare nel concreto l'accordo politico raggiunto dal Consiglio

Il dibattito e le dichiarazioni di voto - Il primo passo su una lunga strada da percorrere

ASCOLI, 12

Antonio Orlini riconfermato sindaco, e Aldo Loreti, assessore anziano, sono finora gli unici amministratori eletti lunedì sera dal Consiglio comunale di Ascoli Piceno. I lavori del Consiglio sono iniziati con tre ore di ritardo per «esigenze politiche dell'ultimo momento» sorte tra i quattro partiti che dovrebbero far parte della Giunta: così ha motivato il ritardo il presidente dell'Assemblea, Orlini.

In effetti cosa è successo? Nella seduta passata il dibattito aveva portato i cinque partiti dell'arco costituzionale presenti in Consiglio (DC, PCI, PSI, PSDI e PRI) a raggiungere un accordo, sancito da un documento nel quale veniva ribadito l'impegno antifascista e si conveniva di «...pervenire alla realizzazione di un'ampia intesa confronto, ciascuna forza politica esprima la propria fisionomia per dare un originale apporto per la risoluzione unitaria dei problemi della città...».

Stabilita l'intesa politica e programmatica il documento affermava riferendosi alla Giunta esecutiva, che essa «...sarà costituita nell'ambito dei partiti DC, PSI, PSDI e PRI».

Le trattative tra i quattro partiti per stabilire la composizione e la ripartizione della Giunta si sono svolte, con frequenti riunioni, fino alle 19 di lunedì, ora di inizio dei lavori del Consiglio comunale, senza che si potesse giungere a trovare un accordo definitivo.

La conclusione data al Consiglio comunale, l'elezione del sindaco e dell'assessore anziano, sta appunto a dimostrare che ancora esistono «esigenze di composizione di scelte», sempre riferendo una frase di Orlini.

Alla base di tutta questa vicenda resta però la validità, riconfermata da tutti i partiti, del documento sottoscritto e votato nella seduta passata. Infatti il primo consigliere che ha preso la parola, Viccei, capogruppo della DC, ha tenuto a precisare che la DC ribadisce la validità del documento votato e lo conferma in ogni sua parte, impegnandosi nella sua realizzazione, non mirando a «nulla oltre quello e al di fuori di quello».

Il compagno Lattanzi si è richiamato, nel suo intervento alla necessità di muoversi per rinnovare in termini di chiarezza gli indirizzi assunti nel documento. La necessità è ancora maggiore se si tiene conto del travaglio e delle difficoltà naturali ad un tipo di scelta politica che rappresenta un elemento di novità per tutte le componenti che ne fanno parte integrante.

Il discorso politico si deve trasferire in un indirizzo programmatico che le forze politiche hanno già individuato, rispettando le esigenze dei partiti che sulla base del documento si sono dichiarate per la composizione dell'esecutivo. Se all'interno di questo complesso cammino ci sono difficoltà di apprendimento non vi è da scandalizzarsi. Conta la sostanza, cioè la necessità di fare bene, dato che non si è riusciti a fare presto, cioè consolidare un'intesa che non appiattisce, che non annulla, anzi lo esalta, il ruolo di ogni singola forza politica. Il PCI ritiene giusto che in concreto ci si muova a dare sviluppo all'impegno politico stabilito tra le forze democratiche.

Ferrante, per il PRI, richiamandosi sempre al documento votato la volta passata, ha avvertito la necessità di trovare punti di accordo ulteriori proprio per dare una soluzione stabile

Il socialista Cesari ha fatto rilevare il momento di svolta politica che, dopo dieci anni di centrosinistra, ha saputo mostrare il senso di responsabilità di ogni partito che in questa fase, ognuno con proprie caratteristiche e caratterizzazioni, ha cercato di raccogliere le istanze della popolazione e responsabilmente, di trasferirle in una visione globale per gli interessi della città.

Il compagno Di Gregorio, nella dichiarazione di voto, richiamandosi all'esigenza di dare ad Ascoli un'Amministrazione fondata sull'unanime intesa tra le forze democratiche, per una svolta effettiva nella vita amministrativa e per un rinnovamento radicale di metodi e di direzione nella gestione della cosa pubblica, ha in conclusione dichiarato il voto favorevole del PCI, voto che «...assume il significato di questo sforzo di volontà politica nella ricerca di tale soluzione unitaria e nella consapevolezza che esso costituisce un contributo fondamentale alla vita politica cittadina, se si vuole dare alla nostra città un governo onesto, stabile e autorevole».

PESARO

Rimpasto nella Giunta comunale

PESARO, 12.

Con l'elezione ad assessore del compagno Luigi Gennarini, la Giunta comunale di Pesaro — nel corso dell'ultima seduta — ha proceduto alla redistribuzione degli incarichi all'interno dell'esecutivo, in considerazione della necessità di rendere più organica la gestione di alcuni settori della attività del Comune.

Gli incarichi tra gli assessori ora risultano così distribuiti. Marcello Stefanini, Sindaco, affari generali, sviluppo economico e programmazione, pianificazione territoriale. Aiceo Fazi, vice sindaco, affari generali, aziende municipalizzate. Adelelmo Campana, attività culturali, tempo libero. Vladimiro Vanaini, decentramento, sport, turismo, anagrafe. Renzo Renzoni, organizzazione dei servizi, personale, polizia urbana, traffico. Mario Menacciani: bilancio, finanze, tributi, commercio. Luigi Gennarini, sanità, assistenza sociale. Valentino Martoli, lavori pubblici, edilizia privata. Giancarlo Scriboni, pubblica istruzione.

ANCONA - Proposta in Consiglio dal sindaco Monina

A gennaio una conferenza prenderà in esame la situazione economica

Relazione del sindaco sull'operato della Giunta - Interventi dei capigruppo - I riflessi delle misure governative

ANCONA, 12.

La preoccupazione per la grave situazione economica e per le conseguenze dei provvedimenti governativi che il parlamento si appresta a discutere hanno trovato un'eco ieri durante la discussione del Consiglio comunale di Ancona: il capogruppo comunista Marzoli ha detto che il quadro nazionale, le sue novità ed incertezze, riguardano da vicino gli Enti locali e il loro modo autonomo di lavorare in questa difficile fase.

«Occorre rigore e selettività nella spesa — ha indicato tra l'altro il caogruppo del PCI — ma ciò è possibile solo se si costruisce una salda unità attorno al modo di governare locale. La battaglia per il risanamento della finanza pubbica non è disgiunta dal nodo politico della gestione del fondo di riconversione. Qui nelle Marche abbiamo il compito di difendere e di potenziare un nucleo industriale esiguo ed un complesso come quello del cantiere navale: perciò la lotta è più delicata e difficile. Non è dunque indifferente il fatto di andare deboli o forti a questa battaglia».

Il capogruppo del PCI ha aggiunto che la amministrazione di Ancona per il programma e per i partiti che la compongono è un «punto di forza» e lo dimostrano i fatti di questi primi mesi di governo. Sono passati poco più di 5 mesi dall'insediamento della Giunta, ma è già possibile registrare infatti qualche voce all'attivo.

«Pur tra innumerevoli difficoltà di ordine finanziario — ha detto il sindaco — la Giunta è riuscita a portare avanti in maniera efficace i problemi di fondo della città, impostando e gettando le basi per un insieme di iniziative che leghino ancora di più il Comune alla popolazione e che consentano una più larga partecipazione alle scelte che toccano da vicino la città. La stessa lotta dei lavoratori del cantiere ha trovato vicino i cittadini all'Amministrazione comunale, pronta nell'intervenire per tutelare quella che è la nostra più grossa industria e i livelli occupazionali. Certo, i problemi che si stanno di fronte sono molti e per superarli c'è bisogno dell'azione di tutte le forze politiche democratiche e delle forze socio economiche».

Il sindaco ha scisso per temi la sua relazione: per il cantiere ha espresso le preoccupazioni per il ritardo nei lavori della diga

Per il risanamento dei quartieri storici si andrà ad una modifica del regolamento che istituisce il comitato di gestione, ciò per venire incontro alla DC intenzionata ora a partecipare insieme agli altri partiti alle scelte per una delle fondamentali questioni dello sviluppo di Ancona.

Altri temi, la variante al Piano regolatore, i Consigli circoscrizionali (presto sarà in discussione al Consiglio il nuovo regolamento predisposto dall'assessorato alla partecipazione democratica), i danni del nubifragio (l'ammontare delle opere previste è di 704 milioni), il piano del traffico (è pronto il progetto di ristrutturazione del nodo di piazza Ugo Bassi), il palazzo di giustizia, l'inceneritore (sabato 16 si terrà un'altra tavola rotonda sul tema); infine la organizzazione di una conferenza economica che dovrebbe svolgersi nel gennaio e per la quale è in corso una larga consultazione con le forze economiche, i sindacati, i gruppi politici.

Il senatore Trifogli, capogruppo della DC, ha esaminato l'insieme dei problemi sottoposti alla discussione e si è particolarmente soffermato sulla questione del cantiere (non ci sono motivi di preoccupazione perché il lavoro è assicurato fino al '79), dei centri storici.

Ricordiamo i marchigiani caduti nelle file delle brigate internazionali

Un grande tributo di sangue per la libertà della Spagna

Dalla nostra regione partirono in 85 per difendere la repubblica e 18 di essi non tornarono — Rosa Cremoni, di origine pesarese, fu infermiera al fronte fino al 1939 — Franco Burattini di Porto Recanati fu pilota nella squadriglia «Malraux»

Alcune immagini della guerra di Spagna. In alto da sinistra a destra: **Barontini, Galeani e il marchigiano Aristodemo Maniera.** In basso: **un gruppo di garibaldini; l'ultimo a destra è Feltre Bartocci di Camerino**

«Arrivederci a Madrid, cuore della Spagna», è stato il saluto di commiato dei combattenti delle Brigate Internazionali riuniti a Firenze in occasione del 40. anniversario della costituzione delle formazioni antifasciste, che combatterono al fianco del popolo spagnolo attaccato all'interno e dall'estero dai nazi-fascisti. Un saluto e un appuntamento che 40 anni orsono fu un impegno preciso di quanti lottavano per la libertà.

In circa 42 mila corsero in Spagna, dall'Europa alle Americhe, e 12 mila di essi sacrificarono la vita. I più importanti contingenti provenivano dalla Francia, dall'Italia, dalla Germania e Polonia; anche il popolo irlandese volle essere presente e partecipe con una *pattuglia* di 127 volontari.

All'appuntamento del 1936 aderirono circa 5 mila italiani, i quali si dettero «convegno a Madrid», chi partendo dai luoghi che li ospitavano esuli perché perseguitati dal fascismo, chi dalle città e i paesi natali. I marchigiani furono 85 e 18 di essi caddero combattendo o morirono per le ferite o malattie riportate. Si arruolarono soprattutto nella Brigata «Garibaldi», ma la loro attiva presenza fu anche nella Batteria «Gramsci», e nel battaglione «Dimitrov», nelle Colonne «Rosselli», «Hortiz» e «Durruti» e perfino nella Squadriglia «Malraux» come il pilota Franco Burattini di Recanati.

Non mancò la presenza delle donne marchigiane: Rosa Cremoni, di origine pesarese, partì dalla Francia e si arruolò come infermiera nell'ospedale delle Brigate Internazionali e vi rimase fino al febbraio del 1939.

Sul fiume Ebro combatterono eroicamente in molti distinguendosi per il loro coraggio. Immolarono la loro vita: Sanzio Gambarara di Urbino; Sesto Mencarelli di Fratterosa; Renato Riccioni (Calzolari) di Camerino; Salvatore Stocchi di Apecchio e Guerrino Gatoni di Tavullia.

All'appuntamento di Madrid, «cuore della Spagna», caddero Giulio Perini di Ascoli Piceno; Celso Tonucci di Fossombrone; Sergio Silveri (Tapioca) di Montedinove. I fratelli Carlo e Ottavio Cocco di Fabriano morirono a Tona (Barcellona) e a Morata de Tajunia; Nunzio Guerrini di Pioraco morì nella battaglia di Guadalajara.

Bruno Lugli di Urbino morì a Villanueva del Pardillo (Brunete); Giovanni Mari di Urbino a Murcia; Esino Marinelli di Genga a Guadalajara; Pietro Ranieri di Ancona a Perdiguera in Aragona; Giovanni Visentin di Pesaro morì nel campo di Gurs. Non si seppe più nulla di Amaldo Facciotti di Fossombrone e Giovanni Ainardi di Fermo. Anildo Briscolini di Pergola, finiva nel 1943 nel campo di Mathausen dove decedeva pochi giorni prima della Liberazione.

Un contributo notevole, quello dei marchigiani, che è il risultato di un «appuntamento» non platonico o di occasione, ma esempio di un impegno di lotta la cui tradizione continuò nella Resistenza.

Il ferimento di Alfredo Spadellini sull'Ebro

Attaccate a bombe a mano le mitragliatrici fasciste

Uno stralcio dal volume «La resistenza nell'Anconetano» - Chi rischiò la vita senza combattere

Abbiamo tratto dal libro «La Resistenza nell'Anconetano» (edito dall'ANPI di Ancona) alcuni stralci del capitolo dedicato al contributo dei «garibaldini» marchigiani nella guerra di Spagna. Fra l'altro, pubblichiamo anche un rapporto su uno scontro avvenuto a «quota 467», a Sierra Cabals, in cui si distinse il compagno Alfredo Spadellini (Frillo) divenuto poi uno dei comandanti delle formazioni partigiane nelle Marche.

La gente discute e commenta. Ormai molti comprendono come in Spagna si combatta per la libertà dei popoli, contro il fascismo. Invano la propaganda del regime lancia forsennati appelli per la «difesa della civiltà» contro «l'idra bolscevica»: lo schieramento antifascista d'ora innanzi tenderà sempre più ad allargarsi ed estendersi.

Mentre il Partito Comunista procede sempre più saldamente nella sua ricostituita e definitiva struttura (si costituiscono ed esistono ora vere e proprie «cellule»), nonostante i tentativi di provocazione del fascismo (in casa degli antifascisti si presentano agenti inviati dalla polizia che si dicono «compagni» inviati dalla Francia per prendere contatti; alcuni antifascisti vengono chiamati in questura ed invitati ad avere... «giudizio»), l'organizzazione antifascista continua la sua attività.

Attività in gran parte diretta e orientata verso lo sforzo unitario dell'antifascismo internazionale che sta affrontando la sua prima difficile prova della guerra di Spagna. Per il coraggioso e glorioso popolo spagnolo si raccolgono sottoscrizioni e c'è chi vuole partire per arruolarsi nelle brigate internazionali in difesa della repubblica. Ma partire non è facile. La polizia vigila sia nel capoluogo, sia alle frontiere. La sorveglianza è centuplicata proprio sulla misura del crescente manifestarsi dell'antifascismo in tutta la provincia.

Fra i primi volontari è Aristodemo Maniera, già fuoriuscito in Francia nel 1924. Alfredo Spadellini e Pietro Ranieri di Ancona, Alberto Cardinali, Mario Ponzetti, Trentino Renzi di Jesi, Ottavio Cocco e il fratello, Angelo Franceschangeli, Federico Gentilucci e Giovanni Stefanelli di Fabriano, Esino Mariangeli di Genga, Gualtiero Nubola e Armando Schiavi di Sassoferrato, rappresentano le tradizioni di combattimento, la spinta democratica e rivoluzionaria dell'anconitano nella dura battaglia antifascista che si combatte in terra di Spagna. Alcuni di questi volontari cadono, tutti si fanno onore. I fratelli Cocco cadono nella battaglia del Jarama. Esino Mariangeli a Guadalajara. Pietro Ranieri a Perdiguera Aragona. Gentilucci, Maniera, Renzi, Schiavi, Spadellini sono feriti in varie località di fronte.

Alfredo Spadellini fu ferito a Sierra Cabals, vicino al fiume Ebro, a quota 467, nell'attacco dell'8 settembre del '38, nel corso di un'azione per distruggere un nido di mitragliatrici. L'azione viene così descritta dalla medaglia d'oro Giovanni Pesce: «*8 settembre 1938. Gran parte dei comandanti e dei commissari politici sono caduti o sono rimasti feriti. Le perdite sono rilevanti e da quattro giorni e altrettante notti combattiamo senza sosta sotto un uragano di ferro e fuoco. I comandanti e commissari feriti o uccisi vengono sostituiti da altri temprati nella lotta, da nuovi comandanti e commissari capaci di portare gli uomini al combattimento.*

«*Per poter mantenere tutte le posizioni conquistate è necessario conquistare la quota 467, Sierra Cabals, che domina la strada Mora de Ebro-Gandesa. E' stata per questo organizzata una compagnia d'assalto, con elementi scelti, al comando del tenente Pignol, comandante la III compagnia del II battaglione. Anche Faleschini, comandante la compagnia mitraglieri del primo battaglione, partecipa all'azione.*

«*Alle 4 del mattino giunge l'ordine di balzare all'attacco. E' una notte chiara e il cielo inonda di ombre le trincee. Da Sierra Cabals e dalle colline intorno si possono osservare i nostri movimenti. La luna non ci voleva. Accovacciati nelle trincee distinguiamo di fronte a noi i soldati fascisti che si spostano.*

«*Più in là un carro armato sta rimorchiandone un altro. Cerchiamo di avvicinarsi il più possibile alle posizioni nemiche. Balziamo all'attacco sostenuti da una sicura volontà di vincere e, malgrado il fuoco di sbarramento delle armi nemiche, riusciamo a occupare le prime trincee. A un certo punto ci accorgiamo che dalla parte destra una mitragliatrice ci impedisce di avanzare oltre. Il garibaldino Alfredo Spadellini, strisciando, si porta sino sotto la mitragliatrice nemica, lancia una bomba a mano, ma mentre sta lanciandone una seconda viene colpito da una pallottola all'avambraccio destro.*

«*La mitragliatrice tace, i garibaldini fanno un altro balzo in avanti, strisciando riescono a portarsi vicino alle posizioni del nemico*».

Abbiamo fatto alcuni nomi per testimoniare il contributo degli antifascisti anconitani alla guerra di Spagna, per dare un filo conduttore alla narrazione degli episodi più significativi. Ma oltre ai nomi citati, dietro di essi ci sono altre decine, centinaia di antifascisti, di uomini e di donne, di studenti e di lavoratori che, con la loro collaborazione, hanno consentito agli antifascisti di avanguardia di passare il confine, di giungere in Spagna, di combattere contro Mussolini e contro Franco. Senza di essi, senza il loro contributo, non sarebbe stato possibile, per esempio, strappare lo Spadellini dalle grinfie della polizia, come non sarebbe stato possibile far partire altri volontari per la guerra di Spagna.

MACERATA - Mobilitazione dei lavoratori

Un comunicato emesso dal Consiglio di fabbrica «Eme-Thomas»

Salvaguardare l'attuale occupazione in modo stabile e duraturo - Sollecitati gli Enti locali a sostenere la lotta

Il consiglio di fabbrica della ditta EME di fronte al tentativo padronale di ridurre la forza produttiva e occupazionale ha emesso un comunicato di cui pubblichiamo ampi stralci:

«La situazione della nostra ditta, attualmente senza grandi prospettive di mantenere la sua forza produttiva e occupazionale a causa del ritiro del pacchetto azionario della società americana che la controllava, impone un grande mobilitazione non solo nostra, ma di tutti i lavoratori della zona

«Non bisogno dimenticare che oltre ai 200 posti della EME è in pericolo anche l'occupazione delle piccole aziende e ditte artigiane della zona che prendono lavoro dalla nostra ditta e la ripercussione dell'economia della zona. La logica che ha portato a questa situazione non è diversa da quella di tante altre aziende multinazionali: legica coloniale, facili profitti ottenuti anche con l'aiuto non tanto nascosto di amministratori locali.

«Infatti sono venuti alla luce gli accordi con cui la EME-THOMAS ha ottenuto prima la concessione del terreno e poi 460 milioni di mutuo, *non investendo* quindi nulla. L'accordo iniziale prevedeva la concessione di 13.8 ettari di terreno a L. 22 il mq. con l'impegno della Thomas di portare a 1000 i posti di lavoro entro 10 anni, pena il ritiro della terra.

«Inspiegabilmente dopo alcuni mesi, questa clausola, che dava certamente alcune garanzie ai lavoratori è stata sostituita con un'altra dove la penalità del ritiro del terreno veniva sostituita con una penalità di 35 milioni circa.

«Nonostante la messa in vendita dell'azienda da parte degli americani, riteniamo che la EME sia una azienda solida e con forti basi per continuare la produzione degli organi elettronici che sono attualmente molto richiesti dal mercato nazionale e internazionale e impostare anche nuove produzioni nel settore elettronico che diano continuità anche difronte ad eventuali cali di mercato. Per questo lottiamo per la continuità dell'azienda sollecitando costantemente un forte impegno da parte degli enti locali e la Regione

«Non ci basta quindi una generica solidarietà come troppe volte avviene in casi simili, ma lo ripetiamo, impegni concreti.

«Per questo stiamo intensificando le pressioni, la lotta, il coinvolgimento delle altre fabbriche e della popolazione dei comuni interessati, per arrivare ad una rapida soluzione».

Il Consiglio di Fabbrica della ditta EME

CAMERINO - L'ufficiale sanitario ha rilevato la presenza di coli-bacilli

Il Comune conferma: inquinato pericolosamente l'acquedotto

Pericoloso bere l'acqua non bollita - La corsa alle bottiglie di «minerale» Si spera rapida la totale disinfestazione dell'importante condotta idrica

CAMERINO, 12

Anche l'ufficiale sanitario del Comune, il dott. Luigi Alberto Cola, ha confermato la presenza nell'acquedotto di Camerino (Macerata) di una percentuale di colibacilli alquanto superiore al normale. Le acque sono pertanto da giudicarsi non potabili, pericolose per la salute dei cittadini. La notizia era stata comunicata ieri sera, in apertura della seduta del Consiglio comunale, dal vice sindaco avv. Luzi. Subito dopo veniva diffusa tra la popolazione con l'ausilio di altoparlanti montati su auto.

La presenza copiosa di colibacilli era stata tempestivamente segnalata all'Amministrazione comunale di Camerino dal laboratorio provinciale di ianalisi di Macerata al quale periodicamente venivano inviati i campioni di acqua per gli opportuni controlli. Comprensibile lo stato d'animo della popolazione camerde (la città è anche sede di ateneo ed è pertanto frequentata da un elevato numero di studenti). La prima reazione è stata la corsa alla bottiglia di acqua minerale. Nel giro di 10 minuti l'intera scorta cittadina è andata a ruba.

L'Ufficio di Igiene del Comune ha diffidato la popolazione a non usare l'acqua se non previa bollitura. Dalle prime indagini è risultato che gli acquedotti inquinati sono quelli di Collattoni e di Papacchio: quest'ultimo addirittura fin dalla sorgente. Le ragioni? Secondo l'ufficiale sanitario le cause potrebbero essere ricercate nell'abbondanza delle precipitazioni. In altri termini, tramite infiltrazioni sotterranee, fonti di inquinamento (specialmente di provenienza agricola) sarebbero entrate in contatto con gli acquedotti.

E' certo, comunque, che forme di inquinamento, anche se assai meno gravi, non è la prima volta che si verificano a Camerino. Sono da sollevare molti dubbi, quindi, sulla tenuta dell'impianto

La popolazione di Camerino ha tutto il diritto di essere salvaguardata nella propria salute e di poter vivere, almeno sotto questo profilo, con tutta tranquillità. Non si sa quando la situazione potrà essere normalizzata, e dietro la neutralizzazione delle fonti di colibacilli e la disinfestazione totale dell'acquedotto. Comunque dovrebbe essere opera di pochi giorni.

Bastianelli incontra oggi a Roma il ministro della Marina

Il presidente del Consiglio regionale, Bastianelli e i componenti del comitato di lavoro sui problemi della cantieristica si incontrano, oggi mercoledì, a Roma, con il ministro della Marina Mercantile.

L'iniziativa rientra nel quadro della azione comune che Enti locali e forze sindacali da tempo stanno portando avanti per sollecitare la adozione di misure di interventi concreti, che pongano le premesse per la rinascita della cantieristica italiana. L'iniziativa assume una particolare rilevanza in relazione al dibattito sulla riconversione

I rappresentanti degli Enti locali e dei lavoratori dei cantieri chiedono cioè che venga dato avvio a precisi programmi di investimento di ristrutturazione dell'intero settore, salvaguardando i livelli occupazionali e valorizzando al massimo il potenziale di uomini e di esperienze esistente nella cantieristica italiana. Ciò è possibile soltanto seguendo la via del rilancio tecnologico

ANCONA

Tornato a bordo l'equipaggio del «Grecale II»

ANCONA, 12

L'equipaggio della motonave «Grecale II» è ritornato a bordo della nave, abbandonata, come è noto, a 28 miglia dalla costa anconetana dopo che era stata investita da un sifone di gas, fango ed acqua dirompente da una sacca di metano formatasi pressoché in superficie del fondo marino. Il sifone si è ormai completamente esaurito.

Oggi l'equipaggio della «Grecale II» sta attuando una radicale pulizia della nave, lordata in ogni dove dal fango marino.

Nel contempo il «Grecale II» funge da boa segnaletica: ciò fino a che non sarà recuperata la sonda con cui la nave, utilizzata nelle introspezioni sottomarine, aveva perforato la «sacca» di metano.

A Civitanova Marche venerdì convegno sul decentramento

CIVITANOVA MARCHE, 12.

Indetto dal Comitato regionale del PCI, si svolgerà venerdì 15 ottobre, alla Casa del popolo di Civitanova Marche un convegno regionale sul tema: «Partecipazione democratica e nuova legge sul decentramento».

Parteciperà il compagno Marcello Stefanini, sindaco di Pesaro. Al convegno sono invitati amministratori, consiglieri comunali, consiglieri di quartiere.

notizie dalle città

Fermo: comprato il parco di Villa Vitali

Cominciano a concretizzarsi alcune iniziative assunte dalla Giunta di Fermo e sulle quali è stato condotto un lavoro preparatorio durato diversi mesi: la revisione generale del piano regolatore è giunta al vaglio della popolazione; l'azienda agraria di Casette d'Ete (120 ettari) è stata venduta all'asta per un miliardo e 320 milioni; il compromesso per l'acquisto di Villa S. Claudio a Campiglione è ormai cosa fatta (120 milioni per un complesso di due fabbricati e alcuni ettari di verde: risolve tutto il problema scolastico e del tempo libero per quella frazione in sviluppo); il problema della mensa scolastica è stato risolto con la centralizzazione del servizio e così, oltre che alle scuole materne ed elementari (tempo pieno), potranno essere offerti anche 600 pasti al giorno per i pendolari delle medie superiori

E, per restare nel campo della scuola, proprio in questi giorni è stata acquistata Villa Vitali, un grandioso complesso in viale Trento, costituito da due fabbricati molto grandi altri tre di minori dimensioni e da un lussureggiante parco di 12.000 metri quadri.

Il prezzo concordato è stato di 272 milioni e sarà pagato attingendo ai proventi della vendita dell'azienda agraria.

Il parco della villa, che sarà subito aperto al pubblico non appena ripulito, risolverà la grave carenza di verde e spazio libero, da sempre lamentata dal quartiere.

Al prossimo Consiglio comunale sarà sottoposto anche un progetto di utilizzazione dei fabbricati: i granai e le scuderie saranno trasformati agevolmente a scuole elementari e materne, risolvendo i problemi di spazio per il terzo circolo per il nido, che è divenuto indispensabile nella zona. Il fabbricato centrale (la villa è del 1850) è composto da un piano terra e due piani superiori.

Un «paniere» a Fano

A Fano il Comitato promotore per la vendita a prezzo controllato di prodotti di largo consumo nel corso di un incontro con l'assessore al Commercio, Gabriele Ghiandoni, ha deciso di formare il primo «paniere» da porre in vendita nel comprensorio fanese nel periodo compreso fra l'8 e il 20 del prossimo mese di novembre.

Il Comitato ha concordato sulla necessità di programmare la formazione di una serie (da 4 a 6) «panieri» nel corso di un anno.

«L'Amministrazione comunale di Fano — si legge in una nota — certa di interpretare l'opinione della intera cittadinanza, saluta positivamente questa importante iniziativa che porta vantaggi alla collettività, volta all'educazione del consumatore verso prodotti di alto valore merceologico su cui non incidano gli eccessivi oneri pubblicitari e le gravi forme di intermediazione.

Quest'oggi ad Ancona un convegno CISL sul ruolo dei comprensori

ANCONA, 12.

Nel quadro delle iniziative tendenti ad approfondire le tematiche inerenti alla riforma della pubblica amministrazione nel suo complesso, l'Unione regionale della CISL — unitamente alla Federazione regionale dipendenti locali — ha organizzato un convegno di studio dei quadri CISL sul tema: «Il comprensorio nella riforma del governo locale».

Il convegno si terrà ad Ancona nella giornata di mercoledì 13 ottobre, presso il Palazzo Bosdari in via Piscecolli, 17.

Si riunisce oggi il Consiglio Regionale

Oggi, mercoledì, alle ore 16 si riunisce il Consiglio regionale. L'assemblea, fra l'altro, aprirà il dibattito sulla relazione del presidente della Giunta, on. Ciaffi, su un anno di attività della Regione.

Alcune iniziative delle Comunità montane nella regione

Proposto ad Urbino il «piano noccioleto»

URBINO, 12

La Comunità montana dell'alto e medio Metauro ha recentemente illustrato ai sindaci dei Comuni interessati, alle organizzazioni contadine e all'Ispettorato per l'Agricoltura, il cosiddetto «piano noccioleto», predisposto dall'Ente Sviluppo nelle Marche.

Il «piano noccioleto», in linea generale, prevede che parte del territorio regionale quello collinare in particolare, possa essere destinato alla piantagione di noccioleti, usufruendo per la trasformazione delle coltivazioni e per la utilizzazione dei terreni incolti di contributi abbastanza elevati, e con molta probabilità anche di mutui a tasso agevolato. I contributi vengono erogati dal Feoga (fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia).

Sperimentata favorevolmente dall'Ente di Sviluppo, tale forma di coltura sembra assicurare un reddito di gran lunga superiore a quello che gli agricoltori ricavano dalle attuali coltivazioni.

Come hanno fatto rilevare i rappresentanti delle organizzazioni contadine presenti, è certo che la piantagione del nocciolo ha lati positivi ma anche negativi: che sia molto redditizia nessuno lo mette in dubbio; che essa riesce in pieno nelle nostre zone può suscitare qualche perplessità perché il nocciolo necessita di una temperatura costantemente tiepida o calda, mentre i Comuni della nostra Comunità Montana sono notevolmente soggetti a forti sbalzi climatologici fin dalla tarda primavera.

Tuttavia, prendendo atto delle buone prospettive che tale coltivazione apre, le organizzazioni hanno consigliato questa coltura in terreni male utilizzati o destinabili al rimboschimento, considerato anche il fatto che il nocciolo ha benefici effetti sul riassetto dell'equilibrio idro-geologico.

Il PCI nell'esecutivo della «San Vicino»

CINGOLI, 12

Sin dalla prossima riunione del Consiglio della Comunità montana del San Vicino, il PCI assumerà responsabilità dirette: è questa la decisione assunta dalle forze politiche di maggioranza (PCI, PSI, PRI e PSDI) nell'incontro tenutosi a Cingoli.

Sia il nostro partito che gli altri della maggioranza, all'atto della costituzione della Giunta avevano inteso darle un carattere transitorio in attesa che maturassero le condizioni per giungere ad una soluzione unitaria. A tale proposito, il PCI aveva deciso autonomamente di rimanere fuori dall'esecutivo della Comunità in attesa che venisse definitivamente sciolto il nodo, soprattutto da parte della DC.

La posizione attesista della DC si è rivelata alla lunga strumentale, non essendo questo partito «ancora pronto» ad accettare il cambiamento politico prodottosi nel Paese e nella Comunità dopo le elezioni del 15 e del 20 giugno. In una riunione interpartitica svoltasi ad Apiro, la DC faceva sapere di essere contraria a qualsiasi ipotesi di Giunta unitaria. L'arretratezza delle posizioni della DC maceratese va misurata anche con le soluzioni molto più soddisfacenti che la stessa ha saputo dare nelle Comunità montane ascolane.

Pur presente attivamente nella fase trascorsa, che lo vedeva come «osservatore in Giunta», oggi, con l'assunzione di responsabilità dirette, il PCI è chiamato ad una mobilitazione ampia della sua base, e dei cittadini dei comuni della zona del San Vicino, per far nascere dal basso le ipotesi di programmazione.

In effetti, al di là delle formule che pure consentono un diverso lavoro, l'impegno prioritario della nuova Giunta comunitaria sarà quello di coinvolgere democraticamente tutti i cittadini alle scelte, al fine di vincere eventuali tentazioni tecnicistiche